

Parlamentari denunciano: L'Italia in segreto nello scudo antimissile Usa

Che cosa c'è dietro all'accordo siglato da Italia e Usa sul progetto di difesa antimissili balistici? E ancora, qual è la partecipazione di Finmeccanica in tutto questo? Sono queste, secondo 35 senatori dell'Unione che hanno presentato mercoledì una interpellanza parlamentare, le situazioni ancora da chiarire sul cosiddetto scudo stellare, ovvero il progetto statunitense di difesa antimissili balistici sul quale Italia e Usa hanno siglato un accordo quadro. Mai discusso in Parlamento e neppure in sede di Consiglio dei ministri. Primi firmatari: la vicepresidente del gruppo appena costituitosi di Sinistra democratica, Silvana Pisa, e il capogruppo del Prc Giovanni Russo Spena.

Cosa dice l'interpellanza: i 35 firmatari, provenienti i più dai gruppi del Prc, di Sinistra democratica e dei Verdi-Pdci, ma anche dai Ds, chiedono al governo chiarimenti sulla partecipazione del gruppo Finmeccanica all'intero progetto, notizia comparsa nei giorni scorsi su alcuni quotidiani. «La notizia - si sottolinea nell'interpellanza - se confermata, sembra smentire nuovamente le dichiarazioni del governo rese anche in sede parlamentare». Il che si rifà alle dichiarazioni rilasciate il 12 aprile scorso dal sottosegretario alla difesa Verzaschi, alla Camera, il quale aveva confermato l'esistenza di un accordo quadro con gli Stati Uniti, assicurando tuttavia che da quell'accordo «non sarebbero derivate attività specifiche».

Ora, ci si chiede cosa tutto questo significhi e nel complesso, accusano i 35 senatori, «emerge un quadro contraddittorio e sostanzialmente reticente. Che sembra voler nascondere i reali intendimenti del governo».

Il sistema di difesa antimissili statunitense sta creando gravi tensioni tra Stati Uniti, Europa e Russia. Infatti gli Usa hanno già raggiunto un accordo con Polonia e Repubblica Ceca per installare in quei Paesi dieci rampe di lancio missilistiche e un radar a lunga portata. Ufficialmente i missili dovrebbero servire a contrastare le minacce provenienti dai cosiddetti "stati canaglia", ma i russi temono che il sistema, una volta installato, possa diventare una minaccia per la loro sicurezza nazionale. Una preoccupazione condivisa dall'Unione Europea e da molti Paesi dell'Europa occidentale che stanno lavorando per convincere i polacchi e cechi a ripensare il loro accordo. Ma l'Italia ha preferito seguire anch'essa una strada separata, per di più senza informare il Parlamento.

(17.05.2007)